

...la misura a scendere...
...numeri delle ultime...
...Cento, un anno e votare per il...
...per deputati e senatori, ma...
...la città sembra proprio...
...«Attenti» - ammonisce Luigino...
...Comunista - qui il discorso è

econo-
nomo-
a: "mi
voto",
retto e
a voto
onale
pivo.

onti è
l Parti-
a. I più
hanno
orato-
delle
il Pdl
adato
Assi-
i sfide-
Rosel-
civica)
i fa ha
andare
lotta-

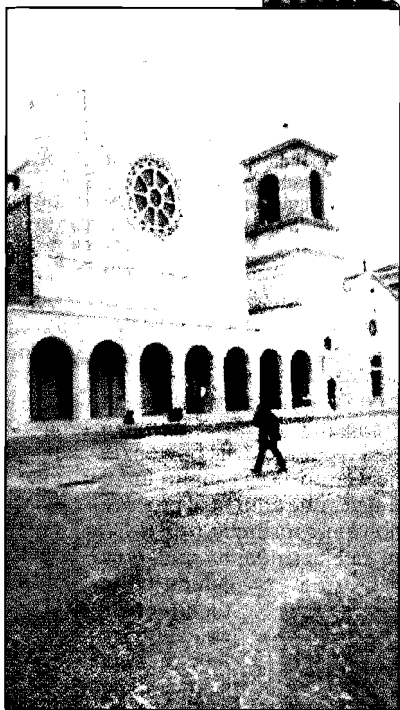
. non è
rassa".
embra
ansio-
la infi-
o Fon-

parroco, non tanto don Camillo
ppone che in quella generazione
Don Francesco parla
della sera, non è una
analisi fatta dalla chiesa
me, si divide la piazza.
o di osservazione privan-
da dello stesso fiume.
Eccoci anni che i segnali
Anche se gli equilibri e
grande sviluppo hanno
repe si vedono soltanto
vissuto un'era felice.
si è planato sempre più
no amministrativo,
di sciafa fredda come
e dal Subasio innevato.
go: «Lo vediamo con la
e è cambiato. Quest'an-
no sarà per i bastioli,
e per l'Africa. Anche gli
più italiani chiedono
n sono in difficoltà solo
occhieremo fondi tra la
n è mica più come qualche anno
co per i poveri potevano riem-
pi locali».

isi. E la battaglia per il Comune
momento non facile. «Lavorare
meglio che avere un posto in
tuta la ricorda Luigino Ciotti.
ignini che taglia, i sindacati in
azioni mobilitate. «Ma ci sono
appartamenti sfitti o invendu-
Ciotti. Forse la
ia è scoppiata.
mplicemente,
ppo. E la partita
ta aperta, tra
Comitati, lun-
ce, baciati dal-
tione e proget-
sul futuro. E
che domanda
e ha investito
er coprire soldi

quello che sta
go così, soprat-
di cubature e
r aggiungere destinazioni
ma che è ancora la città mercato.
o un conto - spiega Antonio
lente di Confesercenti - ci sareb-
rogetti di recupero presentati,
i spazi commerciali per altri
uadrati. Che ci facciamo? E'
are su questi numeri? Per noi
iamo approvato il piano per le
per il centro storico, ma adesso

a la geografia delle aree dismes-
re che sono sul piatto da anni:
ex Deltafina, fino ai nuovi lotti
). Ok, andrà là la Torninova,
Merlin, il gigante per la casa e
ommercianti hanno paura, il
e, sorride. «Attenti - dice il
co Lombardi (Pd), un passato in
occasione, un'opportunità che
ercettare un target diverso da
ale. E soprattutto farà occupa-
nta addetti previsti molti saran-



Ma prima va preso atto del clima di oggettiva
difficoltà che investe il rapporto tra il Comune e
la città. Con Lombardi si chiude un ciclo di
persone che, dagli anni '70, sono stati classe
dirigente. Non sembra che gli attuali dirigenti
siano consapevoli dello sforzo che c'è da fare».

Ricambio generazionale e veleni. E l'eterna
sfida tra commercio e urbanistica, punti di
svolta e passaggi critici che si uniscono in un
abbraccio. I freni e il domani li spiega Sauro
Lupattelli, presidente di Confcommercio: «Sen-
za dubbio una forte criticità deriva dalla maggio-
re lentezza con la quale il territorio e le infra-
strutture si sono adeguati alla esponenziale
crescita dell'imprenditoria bastiola, mi riferi-
sco a viabilità, parcheggi, aree industriali di-
smesse che a volte hanno rallentato il meccani-
simo. La sfida del futuro? Riproporsi con forza
come punto di riferimento regionale anche con
scelte che, al momento, possono sembrare azzar-
date. Ecco, per esempio, l'importanza del ban-
do con i fondi del Fesr per la creazione di reti
stabili del commercio: così si potrà
unire le forze per creare sinergia tra le
attività commerciali, superando il
concetto di concorrenza». Anche per-
ché la torta da dividersi è grossa:
80mila clienti potenziali.

Paola Mela, presidente della Con-
fartigianato, guarda a ieri e pensa al
domani: «L'affannoso sviluppo del-
l'edilizia è la conseguenza logica del-
l'effetto terremoto. In poco tempo il
mercato ha subito una metamorfosi
innaturale quasi da potersi definire
"drogato". Questo up-down era pre-
vedibile a prescindere dall'attuale
crisi economica. Bastia vanta un im-
portante numero di piccole e micro
imprese, molte di esse producono
per terzi e ovviamente subiscono i
danni provocati da una delocalizza-
zione produttiva senza paletti ed
esagerata. Ciò significa che viene a

mancare la garanzia di un lavoro stabile che si
ripercuote in maniera negativa sui consumi.
Considerando che i primi passi per una ripresa
economica partono dal territorio, è di estrema
importanza attivare un forte marketing territo-
riale per promuovere il prodotto e la produttivi-
tà del nostro comprensorio».

Commercio e urbanistica, aree dismesse,
metri cubi e nuova città, guerre di partito e di
portafoglio. Il 5 dicembre c'è il consiglio comu-
nale aperto sulla Franchi: le
vecchie industrie meccaniche
guardano verso Ospedalichio
(sul terreno delle Opere riunite
di Perugia), il recupero urbanis-
tico che cambierà il volto del
centro storico l'ha designato
Manuel Salgado, arriveranno
li le scuole (ma anche un tea-
tro) che non saranno alla ex
Deltafina. Qui, invece, una va-
langa di osservazioni per la
variante, un comitato in stra-
da, il palazzo della salute e una
raffica di polemiche. Forse ar-
riveranno le insegne della Co-
riverranno le insegne della Co-

op che guarda con attenzione, si dice, anche
all'area Pic non lontano dalla strada Rivierasca,
abbandonando l'idea di mettere piedi all'ex
mattatoio.

«Siamo stati con gli occhi addosso a questi
passaggi e a questi processi - dice Francesco
Fratellini, coordinatore di Forza Italia - e voglia-
mo tirare una linea sul passato. Niente caccia
alle streghe, ma la certezza delle norme. La sfida
è riannodare i rapporti tra istitu-
zioni e cittadini senza dover distil-
lare tutto con persone e passaggi
ormai logori. E dobbiamo capire
due cose: perché si è rotto il cir-
cuito virtuoso di chi veniva, trova-
va un lavoro e poi comprava casa,
e perché alcune grandi imprese si
sono trasferite nei comuni limitro-
fi».

Interrogativi che ballano sulla
grande guerra per Bastia. La batta-
glia è appena iniziata, si gioca
ancora su cemento e commercio.
Insomma, il futuro dietro alle spal-
le.

Bastia, un futuro dietro le spalle

Cinquecento negozi,
quasi duemila
imprese
e il boom
dei residenti

no con profili professionali elevati, anche laureati». Lombardi non si ricandida, ma non si sente in panchina. A febbraio metterà in piedi una conferenza sulla città «per capire come è cambiata».

E' molto cambiata: in pochi anni duemila residenti in più, è stata sfondata quota 21mila, tanti arrivano dal sud. Non sembri un paradosso, ma tutti ti raccontano che l'integrazione è più facile con gli stranieri. Nella città con un reddito pro-capite che sfiora i 18 mila euro (dati del 2005), la spesa che il Comune investe sul sociale è di 2 milioni di euro all'anno. Come dire, i bastioli doc o quelli che lo sono diventati, magari aprendo l'impresa edile per la ricostruzione post-terremoto, se la passano molto meglio delle statistiche.

«Attenti però a fare i conti - avverte Filippo Ciavaglia, segretario della Camera del Lavoro comprensoriale di Foligno e Spoleto - perché ci sono imprenditori "ricchi" che guidano imprese sottocapitalizzate. E questo può essere il problema di una realtà come questa. Si fanno i conti con il fallimento Hemmond, il caso Mignini, la Isa che frena sulla stabilizzazione dei contrattisti. Bastia ha un tessuto di micro imprese abituate a lavorare con gli scoperti in banca. Ora non è più possibile. Le banche chiedono di rientrare. Chi ce la farà lo scopriremo col nuovo anno. Va bene il recupero delle aree dismesse, penso alla Franchi, ma, per noi

LA SCHEDA

Cinquecento attività commerciali, settecento imprese artigiane, 1300 aziende la maggior parte con un numero di dipendenti che varia tra i tre e i 12. Ecco alcuni numeri di Bastia, governo del Pd, Rifondazione all'opposizione, una lista civica capace di drenare voti. Il Comune ha 120 dipendenti, la spesa per il sociale supera i 2 milioni di euro l'anno, i residenti sono quasi 22 mila. Sono una sessantina le società attive nel volontariato e nello sport. Il Centro Fiere (la Spa è al 50% di Sviluppo Umbria, il 30% di Unioncamere, il 12% del Comune e l'8% della Provincia) muove 350mila presenze l'anno. Nel 2005 il reddito medio è di 17mila e seicento euro.

In alto nelle foto di Marco Giugliarelli tre scorci di Bastia

Bastia deve giocare il ruolo di cerniera tra il Perugino e la Valle Umbra Sud».

Torna in mente quello che dice Lombardi: sono le realtà nascoste che quando chiudono fanno male. L'ultima è una piccola fabbrica tessile (20 addetti) di cui tutti ignorano il nome ma che ti dicono che non c'è più. Allora, quale domani, preferenze a parte? Ancora Lombardi sulla porta del Comune, dall'alto dell'addio dopo cinque anni sulle montagne russe: «Serve un processo profondo di rinnovamento. L'opinione pubblica è stanca delle liturgie celebrate dalle solite facce. Qui è forte la dimensione sociale e quella economica, ma serve uno scatto».

Le parole sono quasi le stesse che spiegano il pensiero di chi Lombardi l'ha preceduto e la grande crescita economica e urbanistica l'ha vista da vicino, salendoci sopra. «Il progetto urbanistico - dice Lazzaro Bogliari, potente presidente di Umbria Fiere Spa - è definito, bisogna stare attenti al controllo delle aree industriali dismesse. La vera svolta è dare una risposta alle imprese esistenti e trovare soluzioni per attrarne di più qualificate. Non si può pensare solo al commercio. E poi è ora di rafforzare i legami con Assisi».

Vannio Brozzi, sindaco per dieci anni e ora amministratore di Fcu, la vede così: «Il commercio? Va ripensato perché ce n'è di eccessivo. Piuttosto va consolidato lo sviluppo della piccola e media impresa che ha punte d'eccellenza.

Il Pdl muove
per primo, il Pd
litiga e il parroco
attacca: «Città
sbrindellata»



A sinistra Sauro Lupattelli di Confcommercio. A fianco il sindaco Francesco Lombardi, sopra Francesco Fratellini (Forza Italia)

A sinistra la presidente della Confartigianato di Bastia, Paola Mela.

Sopra il presidente di Confesercenti, Antonio Serlupini